



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 07/03/2006

ARGOMENTI:

- "Striscioni contro Pisanu sequestrati all'Olimpico"
- Doping: Fifa " il calcio è controllatissimo"
- Razzismo: calciatore sotto inchiesta per insulti razzisti
- Razzismo: l'assocalciatori della Fifa "le multe non bastano"
- Razzismo: il calciatore Zago insulta l'avversario e rischia di essere incriminato
- Diritti TV: adesso Telecom punta a 10 club, offerta da 150 milioni di euro
- Paraolimpiadi: pronta la nuova edizione
- Doping: Fifa " norme più severe sul doping"
- ICS: in occasione della festa della donna appoggia progetti di solidarietà a favore delle donne

07/03/2006

Striscioni contro Pisanu sequestrati all'Olimpico

TRE striscioni con minacce al ministro Pisanu e ad altri personaggi istituzionali, tra cui il funzionario che dirige il servizio d'ordine allo stadio, sono stati sequestrati domenica sera all'Olimpico dalla Digos. Lo ha reso noto il prefetto Achille Serra durante un intervento ai microfoni di Radio Anch'io, in risposta al presidente della Lazio, Claudio Lotito. Gli striscioni erano stati lasciati nella cinta esterna dello stadio e dovevano essere recuperati dagli ultras giallorossi ed esposti durante la partita con l'Inter (finita 1 a 1) ma sono stati trovati dagli agenti

della Digos.

Lotito, dal canto suo ha denunciato di aver ricevuto, ultimamente, numerose minacce da parte di una frangia della tifoseria. Il prefetto ha confermato che si tratta di minacce reali e ha invitato il presidente biancoceleste a "resistere a questi attacchi ingiustificati". Dal canto loro, gli "Irriducibili" hanno definito "gravi" le dichiarazioni del prefetto.

(m.l.)

07/03/2006

LOTTA AL DOPING

Fifa sicura: il calcio è controllatissimo, praticamente pulito

DUSSELDORF — (f.li.). L'ultimo fu Maradona a Usa 94. Da allora non ci sono stati più casi di doping al Mondiale. Jiri Dvorak, vicepresidente commissione medica Fifa, elenca dati — a suo dire — esaltanti all'incontro dei c.t. mondiali. Nel calcio, dice, ci sono 22 mila controlli all'anno, più di atletica (19 mila) e ciclismo (13 mila). Soltanto lo 0,05% è «positivo», meno di cento calciatori, e quasi tutti per marijuana e coca. Appena 24 per steroidi.

Sarà un successo o un deficit nella vigilanza? Anche in Germania controlli a sorpresa nei ritiri (quattro giocatori per squadra) e a fine gara (due). In più, speciale attenzione al cuore, perché non si ripeta il caso del camerunese Foe alla Confederations Cup 2003. Le nazionali hanno firmato un accordo per la prevenzione medica e la lotta al doping. Nei 12 stadi ci saranno 125 defibrillatori.

Zago è sotto inchiesta in Brasile per razzismo

L'ex difensore della Roma Antonio Carlos Zago (nella foto) è finito sotto inchiesta in Brasile, da parte della magistratura ordinaria e sportiva, per presunto comportamento razzista. Zago attualmente gioca nella Juventude e domenica è stato espulso nel corso del match contro il Gremio dopo una lite con un giocatore avversario di colore, Jeovanio. Uscendo dal campo Zago ha fatto ampi gesti: secondo l'accusa, per indicare il colore della sua pelle, ovvero il fatto di essere bianco. Il giocatore si difende spiegando di aver voluto semplicemente mostrare all'avversario che lo aveva ferito ad un braccio. Il magistrato che si sta occupando del caso ha già ordinato il sequestro delle immagini, che ora esaminerà prima di decidere se procedere nell'azione penale: in Brasile il razzismo è un reato punito severamente.

IL CORRIERE DELLA SERA

07/03/2006

07/03/2006

«Arbitro, io ho la pelle bianca» Zago insulta così l'avversario Rischia di essere incriminato

■ (m.can.) Insulti razzisti a un avversario: è l'accusa rivolta al brasiliano Antonio Carlos Zago, 36 anni. L'ex difensore della Roma, oggi alla Juventus, è stato espulso domenica per una gomitata a Jeovanio, regista di colore del Gremio: lasciando il campo si è toccato le braccia come per mostrare all'arbitro il diverso colore della propria pelle e avrebbe dato della «scimmia» a Jeovanio. Zago respinge l'accusa, ma rischia l'incriminazione: in Brasile rivolgere insulti razzisti è reato penale.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

LA GAZZETTA DELLO SPORT

LA GAZZETTA DELLO SPORT L'assocalciatori della Fifa «La battaglia al razzismo? Le multe non bastano»

07/03/2006

■ La multa di 9 mila euro inflitta al Saragozza per i cori razzisti contro la stella del Barcellona Eto'o? Troppo poco. Il sindacato internazionale dei calciatori (FifPro) si associa al giudizio del presidente della Fifa Blatter e, per voce del suo segretario generale, Theo Van Seggelen, aggiunge: «Oltre che con sanzioni più appropriate, i club e i tifosi responsabili di manifestazioni razziste devono essere coinvolti in iniziative educative, controllate dalle Federazioni, che combattano il problema».

DIRITTI TV

Adesso Telecom punta a 10 club Sul piatto 150 milioni di euro

MILANO — Ore di contatti febbrili sull'asse Telecom Italia Media, Media Partners, consorzio Calcio Italia e Plus Media Trading. Ieri i dirigenti del gruppo milanese hanno definito l'offerta a Fiorentina, Lecce, Palermo e Sampdoria, ma si aspetta che il club blucerchiato risolva con Mediaset i problemi legati a un diritto di prelazione del 2004.

Ieri, tramite Media Partners, è stata formalizzata l'offerta per i sei club legati al consorzio Plus Media Trading. Sono state individuate due fasce.

Ad Atalanta, Chievo e Verona verrà proposto un triennale da 12,5 milioni a stagione con un surplus di 300 mila euro se accetteranno almeno 4 club su 6. In seconda fascia Empoli, Piacenza e Vicenza con 10,5 milioni a testa. A Plus Media Trading un premio di 300 mila euro se accettano tutte e sei.

Facciamo un po' di conti in tasca a Telecom Italia Media: se accettassero tutti i 10 club coinvolti l'investimento sarebbe di almeno 150 milioni di euro. E l'annuncio è imminente.

c.lau.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

07/03/2006

È l'ora delle Paralimpiadi, pronta al via la nona edizione. «Chiamateci soltanto atleti»

L'UNITÀ 07/03/2006

■ di Alessandro Ferrucci

«È UN MODO PER misurarsi con se stessi, per mettersi in gioco, per sentirsi vivi». Venerdì partono le Para-

limpiadi a Torino, e Fabrizio Zardini sarà uno dei protagonisti (nello sci alpino) dei Giochi. «Non vedo l'ora di scendere in pista - afferma l'azzurro - ho visto il tracciato ed è molto bello». Cortinese di 39 anni ha debuttato nello sport agonistico paralimpico nello sci di fondo, scegliendo il sudore e la fatica. Sullo slittino del nordico ha partecipato per la prima volta alle Paralimpiadi di Lillehammer

nel 1994, per poi passare allo sci alpino: «Mi sono sempre piaciuti gli sport adrenalinici (la sua paraplegia è dovuta ad un atterraggio sfortunato di un volo in deltaplano nel 1989, ndr) e l'incidente non ha cambiato questa mia predilezione». Indole che l'ha portato sul podio a Salt Lake City per ben due volte (oro in superg e bronzo in discesa libera) conquistando il risultato più grande che un atleta italiano abbia mai conseguito nello sci alpino nella classe sitting (seduto). Un impegno che obbliga ad allenarsi di continuo, per seguire, durante la stagione invernale, le tappe della

Coppa del Mondo: «Il calendario delle gare è composto da circa venti prove (nella stagione, Fabrizio ne ha saltate alcune per un infortunio a una costola, ndr), che si disputano in sei-sette località diverse sparse in tutti i continenti. Quest'anno si sono disputate anche in Corea e Giappone, ma non

vi ho potuto partecipare perché la federazione non ci ha supportati». Aspetto economico che riveste la sua importanza, per un uomo che va inserito a tutti gli effetti sono la categoria atleta, e non "fenomeno". "Misurarsi con se stessi"; "Mettersi in gioco"; sono gli stimoli che ogni sportivo mette alla base delle proprie motivazioni, e non solo per i diversamente abili: «Sono atleti straordinari - afferma Tiziana Nasi, presidente del Comitato organizzatore - che solo casualmente sono disabili». Tanto che in questa edizione dei Giochi il Comitato è riuscito ad aumentare i compensi delle medaglie: «A Salt Lake City - continua Zardini - ho ricevuto 6.000 euro

per l'oro. Quest'anno, per una evidente evoluzione che sta avendo il nostro movimento, a pari passo della società civile, ne sono previsti ben 70.000». Non male per un uomo che di inverno è costretto a trascurare il lavoro per allenamenti e gare: «Quando il tempo me lo consente, - dichiara Zardini - realizzo disegni tecnici per uno studio di architetti nel campo delle progettazione edilizia. Un impegno che non sono riuscito a seguire troppo. Devo ammettere, però, che sto iniziando a sentire un po' di stanchezza sulle spalle, così in futuro cercherò di concentrare le mie energie sulla professione». Intanto, però, ci sono i Giochi, con 50 atleti pronti a conqui-

stare una medaglia in superg (la prova che preferisce), e discesa: «Torino sarà difficile per tutti. Il livello è talmente cresciuto che basta lasciare un centesimo su un paletto e sei fuori, non bisogna sbagliare niente». La cerimonia d'inaugurazione è prevista per venerdì, e i biglietti

sono esauriti e i tagliandi staccati per assistere alle gare sono più di novantamila: «Stiamo avendo un risultato di pubblico eccezionale - dichiara la Nasi - È la riprova del fatto che ormai si è capito che i nostri atleti meritano attenzione». Così, il Comitato, per la prima volta nella storia dello sport disabile pagherà il soggiorno degli atleti. «Sembra un assurdo - ammette il Presidente - visto che per le Olimpiadi funziona così da sempre, ma in realtà non lo è, perché i Giochi sono un evento che genera denaro mentre per adesso le Paralimpiadi non pagano ancora. Per fortuna, però, ci sono gli sponsor e grazie a loro abbiamo organizzato delle gare».

Contropiede Fifa al forum dei c.t. «Norme più severe sul doping»

Dalla Germania alla Germania. Marcello Lippi, cinque giorni dopo la rumorosa vittoria sui tedeschi a Firenze, è protagonista anche nelle atmosfere ovattate della riunione organizzata dalla Fifa a Düsseldorf, assieme ad altri 18 commissari tecnici. Anche se il fronte più importante aperto ieri non è sul campo, ma in laboratorio, con due grosse novità.

L'ANTIDOPING — I giocatori delle 32 nazionali del Mondiale dovranno infatti obbligatoriamente sottoporsi a test cardiaci, mentre controlli antidoping a sorpresa verranno effettuati nei ritiri delle squadre durante il torneo e anche nelle amichevoli che si giocheranno da qui a giugno. La decisione, fortemente innovativa per il mondo del pallone, è stata presa grazie anche alle pressioni della Wada, l'agenzia mondiale antidoping: «Il doping non deve prendere spazio nel calcio — ha dichiarato Jiri Dvorak, responsabile medico della Fifa —. E con un esame approfondito puntiamo a diminuire i rischi di arresto cardiaco». L'obiettivo è quello di non trovarsi mai più di fronte a un tragedia come quella della morte del camerunense Foé nella Confederations Cup del 2003.

GLI INGANNI — Marcello Lippi riparte invece dagli attestati di stima che arrivano da tutte le parti, ma guarda avanti con grande sobrietà: «Non vi fate ingannare dal 4-1 alla Germania — ha spiegato il

c.t. azzurro —. A noi è andato tutto bene, a loro tutto storto. Resta il fatto che è un risultato che ci dà ulteriore fiducia nei nostri mezzi, ma niente di più. Di sicuro non ci dobbiamo sentire inferiori a nessuno. Ma nemmeno dobbiamo considerarci superiori, perché sarebbe un errore.

L'unico vero favorito è il Brasile».

LA LOTTA — Quel che conta e che conterà, è la condizione degli azzurri. Quelli certi di un posto tra i 23 e quelli che corrono la volata finale. «Ho sentito — racconta Lippi — che Cassano spera che io abbia vi-

sto il suo gol e la sua partita contro l'Atletico Madrid. Ho visto i suoi gol, come anche quelli di Inzaghi e degli altri: per arrivare al Mondiale serve una grande costanza di rendimento. I giocatori che ancora lottano per un posto devono fare cose molto belle nei prossimi mesi».

LA PREGHIERA — Già, la lista. I commissari tecnici hanno chiesto alla Fifa di posticipare la data per la presentazione dell'elenco dei giocatori, stabilita ora per il 15 maggio. In attesa di una risposta Lippi mette l'accento sull'aspetto forse più importante del suo lavoro: «Credo che stiamo ricreando il giusto feeling verso la maglia azzurra e questo è fondamentale per tutto il gruppo, che vedo sempre più unito. Ma rimaniamo tutti con i piedi per terra».

LA SFIDA — Intanto la sfida alla Germania continua in Champions League. Lippi non gufa, ci mancherebbe: «Spero che le tre squadre italiane arrivino fino in fondo — sottolinea il c.t. — perché è sempre meglio avere un giocatore entusiasta piuttosto che uno depresso per le sconfitte del proprio club».

CORRIERE DELLA SERA

07/03/2006

8 MARZO

09.58 07/03/2006

Ics invita a ricordare la festa della donna appoggiando progetti di solidarietà. Sostenere l'impegno a favore delle donne rifugiate in Italia, delle vittime della tratta in Moldavia, delle attiviste per la pace in Iraq

ROMA - Anche quest'anno, Ics vuole ricordare "la festa delle donne" senza retorica, ma con iniziative concrete. "Per sostenere le donne nel loro difficile percorso di rifugiate - afferma l'organizzazione -, per favorire il loro reinserimento sociale e lavorativo nei paesi da cui provengono, per dare loro voce come protagoniste della società civile in aree di crisi ed emergenza. Il cammino delle donne di cui parliamo richiede il loro coraggio, ma anche il sostegno dei nostri donatori. Potrebbe essere un modo nuovo di festeggiare: camminare per un tratto di strada con queste donne, facendo sentire loro che non sono sole".

Per dare un significato alla "festa delle donne", dunque, l'Ics chiede a tutti di fare la propria parte. Ma quali sono le donne di cui parla Ics? "Festeggia l'8 marzo con un gesto importante: sostenere l'impegno di ICS a favore delle donne rifugiate in Italia, delle vittime della tratta in Moldavia, delle attiviste per la pace in Iraq".

Attiviste per la pace in Iraq. "Il sostegno ad associazioni femminili irachene - ricorda l'organizzazione - ha consentito di avviare attività a favore di donne vedove e ragazze vulnerabili nell'area di Bagdad. L'accompagnamento di Ics permette a queste donne di inserirsi nel mondo del lavoro e garantirsi forme di sussistenza minime per sé e per le rispettive famiglie".

"Essere donne e insieme attiviste nell'Iraq di oggi è difficile e pericoloso - precisa Ics -. L'insicurezza le costringe spesso a restare in casa, per paura di rapimenti e violenze. Il rischio di essere arrestate o subire molestie sessuali è costante, mentre il ritorno di sentimenti religiosi fondamentalisti limita seriamente la loro libertà nella vita quotidiana. Non è raro poi, per una donna irachena, vivere il dolore per la perdita di un figlio o del marito ed essere lasciate completamente sole a tenere in piedi la parte restante della famiglia. In questo contesto, il sostegno allo sviluppo delle organizzazioni di donne è una delle priorità più importanti su cui Ics ha da subito concentrato le proprie attenzioni. A partire dal febbraio 2005, lo staff iracheno di Ics ha affiancato le attiviste dell'Associazione Irachena per le famiglie delle Vittime e degli Esiliati e di Donne per la Pace assistendole nella formazione ed erogando piccole somme di contributo finanziario per sostenere le attività delle due associazioni di donne.

L'Associazione Irachena per le famiglie delle Vittime e degli Esiliati è stata fondata nel 2001 nel Kurdistan iracheno. A seguito della caduta del regime di Saddam Hussein, l'Associazione si è trasferita a Bagdad per meglio svolgere le sue attività di sostegno finanziario e materiale alle famiglie delle vittime del regime e degli esiliati. Grazie al supporto di ICS, è stato possibile avviare un laboratorio di sartoria per donne vedove e ragazze vulnerabili nell'area di Bagdad. Le attrezzature del laboratorio e la formazione professionale aiutano queste donne ad inserirsi nel mondo del lavoro e garantirsi forme di sussistenza minime per sé e per le rispettive famiglie. Donne per la Pace è un'associazione nata nel 2004 che si propone di promuovere programmi ed iniziative per la risoluzione non violenta dei conflitti e la lotta alla discriminazione sociale. L'Associazione opera soprattutto a sostegno delle donne vittime di violenza, localizzate nelle aree rurali intorno alla capitale. ICS sostiene i programmi di assistenza legale per le donne e l'equipaggiamento di un centro informatico per le giovani studentesse di una scuola femminile di Bagdad".

Rifugiate in Italia. In questo caso Ics afferma: "La produzione di cesti tradizionali, facendo uso di carta di giornale lavorata e intrecciata come se fosse vimini e colorata e rafforzata con vernici o smalti. Un laboratorio per recuperare

antichi mestieri e dare sostegno economico alle donne rifugiate e richiedenti asilo nella zona dell'Alto Vicentino. Oggi in Italia per i richiedenti asilo, i rifugiati ed i titolari di protezione umanitaria è sempre più difficile ottenere l'indipendenza economica. Le donne, specie se sole o con figli a carico, affrontano le difficoltà più grandi, emarginate nell'emarginazione. Nel Alto Vicentino Ics, attraverso l'associazione Il Mondo nella Città, lavora da anni per creare un'attività autonoma per le donne rifugiate e richiedenti asilo recuperando saperi e manualità tradizionali dei loro paesi di provenienza. Da alcuni mesi l'associazione sta lavorando per mettere a punto e rendere operativa un'attività artigianale di intreccio di materiali di scarto (nello specifico carta e plastica) per confezionare cesti. L'attività, partita già da alcuni mesi, vede le donne attive in prima persona sia nel lavoro di intreccio che in quello di sponsorizzazione dei propri prodotti nei mercatini locali.

L'associazione Il Mondo nella Città sostiene l'iniziativa fornendo i locali nei quali svolgere i lavori, mettendo a disposizione personale competente nella formazione delle donne e finanziando la creazione del logo Nuele, "treccia" in lingua Kiswali. Visto il primo positivo riscontro (dal punto di vista lavorativo e, parzialmente, anche economico, per via delle offerte ricavate dai cesti) si è pensato di provare a proseguire l'esperienza strutturandola in un'attività più stabile, più ampia e sistematica. Purtroppo non sono disponibili al momento attuale i fondi per portare avanti il progetto se non sotto forma di co-finanziamento".

Vittime della tratta in Moldova. "Dalla Moldova provengono la maggior parte delle vittime della tratta di esseri umani in Europa – precisa Ics -. Una delle cause di questa terribile forma di sfruttamento è la difficoltà per moltissime giovani donne moldave di inserirsi nel mercato del lavoro. Ics realizza progetti di microimprenditorialità femminile, offrendo formazione e sostegno economico. Una delle conseguenze della crisi economica in Moldova è una emigrazione di massa, tentativo estremo di risolvere i problemi legati a disoccupazione, povertà, indigenza. Circa 1 milione di moldavi sono attualmente all'estero e la maggior parte sono donne. Molte restano vittime di varie forme di sfruttamento, primo tra tutti il traffico di esseri umani. La Moldova infatti è il paese di origine della maggior parte di donne e bambini trafficati nel Sud-est Europa: si tratta per lo più di donne giovani (16-30 anni), provenienti da famiglie molto povere, da aree rurali estremamente disagiate, con episodi di violenza alle spalle, alla ricerca disperata di un lavoro e di uno status sociale dignitoso che non riescono più a trovare nel loro paese".

Ics lavora da anni accanto alle donne moldave, soprattutto accanto a quelle residenti in aree rurali, particolarmente a rischio di essere trafficate. L'obiettivo è fornire loro un'alternativa, una possibilità di avviare una micro-impresa sostenibile che gli consenta di avere un reddito fisso. L'azione, sempre realizzata in collaborazione con associazioni locali, si articola attraverso un percorso di formazione (come scrivere un business plan, come gestire una piccola impresa); assistenza tecnica su base individuale nella fase di ideazione e avvio delle microimprese. L'utilizzo del contributo viene deciso insieme alla beneficiaria e viene utilizzato per coprire le spese di avvio delle imprese; fondo di emergenza per assistenza diretta a casi particolarmente vulnerabili (acquisto di generi di prima necessità, sostegno a spese legali), aiuto scolastico per i figli, borse di studio per giovani donne.

Oltre all'impegno per la prevenzione e la lotta al fenomeno del traffico di esseri umani, Ics lavora per la riabilitazione psicologica e la reintegrazione delle donne vittime della tratta che rientrano in Moldova dai paesi in cui erano state trafficate (prevalentemente i Balcani, ma anche paesi della Ue). "Aiutiamo queste giovani donne assistendole nel loro percorso di: reintegrazione economica attraverso la formazione professionale, l'inserimento lavorativo presso aziende ed il sostegno all'avvio di micro-impresе gestite dalle donne stesse; riabilitazione psico-sociale, con seminari ed incontri finalizzati alla elaborazione del trauma subito ed al recupero di autostima e motivazioni; assistenza materiale, gestita attraverso un fondo di emergenza per l'acquisto di generi di prima necessità, sostegno a spese

legali, aiuto scolastico per i bambini delle donne assistite, borse di studio per giovani donne che intendono proseguire i loro studi”.

© Copyright Redattore Sociale



Stampa questo articolo